Anno II. — N. 226

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Venerdì 21 Settembre 1877

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.
I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuata la Domenica.

Un numero cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —.25
Per tre volte » —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 55.
Per gli abbonamenti ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

AVVISO

L'Amministrazione del NUOVO FRIULI prega i gentili Associati arretrati di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto.

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Eppur si muove. Non corre ancora così presto quanto noi vorremmo, il « carro delle riforme, » — come lo chiama il *Secolo* di Milano, — ma pure si avanza, e non v'è ragione per credere che deva nuovamente arrestarsi. Il Depretis, nella sua circolare ai membri della Commissione pel riordinamento delle imposte comunali, ha riconosciuto il dovere di averle mantenute pochine le promesse fatte a Stradella. Ma oggi, — egli ha soggiunto, — il periodo preparatorio è chiuso, lo spazio necessario alla evoluzione finanziaria ottenuto, il movimento sarà più sicuro, più rapido, più utile.

Dovremo crederglì? Un poco almeno. Lasciamo stare che l'onestà del Depretis non può essere messa in discussione, che anche adesso ne ha data prova riconoscendo che giuste erano le osservazioni ed i reclami della stampa progressista. Ma, non è forse vero che in quella stessa circolare il Depretis ci ha data un'assicurazione, per la quale ci possiamo credere davvero che il periodo preparatorio sia veramente finito e che egli voglia accingersi all'azione?

« Il pareggio annuale fra le entrate e le spese, *raggiunto con gli ultimi sforzi*, si potrà raffermare, ed i crescenti introiti ci daranno la possibilità di procedere alla correzione ed alla riduzione delle imposte mal ripartite o mal pensate. » Ecco quanto ci assicura il ministro della finanza. Il pareggio è *raggiunto*, e lo spettro fastidioso del disavanzo non importuna più, non turba più le idee di chi voglia accingersi ad un riordinamento amministrativo, regolare e radicale.

Sarebbe già qualche cosa, ma non basta. V'era un problema, la soluzione del quale appariva ed era difficilissima, ma che bisognava risolvere ad ogni costo per torre la vera barriera che ostruiva l'accesso alla strada che il Depretis giudicava indispensabile alla sollecita e necessaria evoluzione. Il problema ferroviario. Chi sa come ad esso siano intimamente legate, e dipendessero anzi dalla sua soluzione operazioni amministrative importanti come quelle del riscatto della regia e l'operazione sul residuo dei beni invenduti, comprende tutta l'importanza del fatto che a questa soluzione si abbia potuto giungervi.

Da queste operazioni, per le prima almeno delle quali le trattative sono non solo avviate ma avanzate, il Depretis si ripromette di ottenere vantaggi finanziari che lo porranno in grado di venir finalmente all'applicazione del programma da esso proposto, e sanzionato dal paese nelle elezioni generali. È sempre inteso però, che, oggi come l'altro ieri, quando ci dichiariamo soddisfatti pel fatto che si è arrivati alla soluzione del problema ferroviario, intendiamo riferirci colle nostre parole al fatto puro e semplice, e non ai suoi particolari che non conosciamo ancora, nel suo valore morale che non ci è dato ancora di poter giudicare.

Se dovessimo ritenere assolutamente esatte le informazioni del *Secolo*, dovremmo forse anzi sospettare che il buon Depretis dei moderati abbia questa volta buono davvero, e non nel senso migliore, se è vero che si sia lasciato condurre dal Balduino e complici a sottoscrivere una convenzione vantaggiosa forse sotto il rispetto economico, ma scapitata molto sotto altri rispetti capitali, pel difetto di garanzie e cautele indispensabili in ogni contratto che da necessità creata dai moderati obblighi a concludere cogli onnipotenti della banca e della regia.

Ma è vero poi che il Depretis sia stato tanto dappoco, da trascurare queste *garanzie*? o, peggio, debole tanto da rinunciarvi? *A priori* non si dovrebbe crederlo. Eppoi, come va che il *Secolo* stesso, tre giorni fa, gridava d'aver vinto nella crociata intrapresa contro l'immoralità, contro il monopolio? E quella vittoria sarebbe sfumata come per incanto, e sfumata, ad onta che le trattative fossero condotte da due uomini capaci indubbiamente di volerla ed ottenerla da soli: lo Zanardelli ed il Depretis?

Insomma, ripetiamo, a non volere, come non siamo mai stati, esser feticisti ed adorare ogni idea ed ogni fatto che venga da uomini della parte propria, perchè ministri, è prudente riservare un giudizio sui particolari delle convenzioni, particolari che ancora non ci sono noti per la gran ragione che sino ad ora non sono stati stabiliti e concordati, e firmati che i preliminari. Ad ogni modo, e per pura informazione, ecco quanto troviamo nell'organo magno del gruppo moderato:

« Ci scrivono da Roma, che, stando alle voci più accreditate, le trattative le quali si chiusero a Stradella tra l'on. presidente del Consiglio ed il comm. Balduino per un gruppo di banchieri, avrebbero le seguenti basi:

« 1. Il riscatto della regia pei tabacchi, mediante un canone da stabilirsi sull'ultimo periodo biennale trascorso, alla Società stessa per gli oneri, durante i quali essa dovrebbe, a norma di legge, avere ancora vita;

« 2. Il riscatto delle ferrovie meridionali sulle basi più volte annunziate;

« 3. La costituzione di due società per l'esercizio delle ferrovie governative di terra ferma, delle quali società una avrebbe le linee orientali, e l'altra le occidentali, impegnandosi entrambe all'acquisto del materiale mobile;

« 4. Cessione per la vendita dei beni demaniali disponibili, mediante un'anticipazione allo Stato di 14 milioni. »

Naturalmente, per ora non arrischiamo una sola parola di commento a notizie che vengono da una fonte molto relativamente attendibile, ed è inutile il dire che appena il testo delle convenzioni sarà noto, ne riparleremo meglio e più diffusamente che ci sarà possibile.

— Intanto dedichiamo due sole parole al rimarchevole discorso che l'onor. Corte, uno dei più simpatici ed intelligenti deputati della vecchia sinistra, ha pronunciato dinanzi ai suoi elettori di Rovigo.

Con quella franchezza ed indipendenza che distingue e deve distinguere ogni vero progressista, il generale Corte si dichiara nettamente poco disposto ad approvare in tutto la condotta del ministero, specialmente, che s'intende, per quanto riguarda il ministro dell'interno. Ricorda d'aver votato contro all'imposta sugli zuccheri, perchè il provento di quella non era destinato alla diminuzione delle imposte che opprimono le classi più bisognose, il macinato ed il sale, e si fa interprete di quella grande verità che noi abbiamo sempre sostenuta: che l'uomo politico di governo, deve parlare a fatti, non a parole. Però egli stesso, pur mantenendosi disposto a combattere se occorre il ministero, come l'ha combattuto per quella imposta, mostra di credere che il Depretis e lo Zanardelli ed altri dei ministri potranno mantener degnamente le promesse fatte, e condurre il paese a migliori condizioni.

—

Le ferrovie sarde non entreranno in nessuno dei gruppi dai quali verrà formato il futuro esercizio delle linee italiane.

La costruzione della rete sarda è ormai conceduta ad una società, composta di capitalisti inglesi.

—

Il governo, a quanto si dice, avrebbe iniziato delle trattative per cedere alla compagnia Florio le **linee siciliane**.

—

I bilanci di previsione pel 1878 non verranno rimessi ai commissari del bilancio che domenica o lunedì.

Le correzioni introdottevi, dopo le conferenze tenute a Stradella fra il Depretis ed il Cerbari hanno costretto quest'ultimo a ritenerli ancora per qualche giorno presso di sè.

—

Una lettera da Brescia reca le seguenti notizie alla *Lombardia*:

« La salute dell'on. **ministro Zanardelli** è di molto migliorata, ieri per la prima volta uscì facendo una passeggiata in carrozza. Egli però non è stato in grado in tutti questi giorni di occuparsi dei progetti finanziari relativi alle **ferrovie**.

Però da quel poco che si è potuto sapere, egli in massima non sarebbe contrario ai disegni dell'on. Depretis, ma non concorderebbe con lui nei particolari.

Intanto nè in questa settimana e forse nemmeno nell'entrante, non sarà ancora in grado di potersi restituire a Roma. »

—

Il Governo della Repubblica francese ha trasmesso a quello italiano alcune copie dei processi verbali delle diverse conferenze tenute a Parigi per la trattazione delle nuove **convenzioni commerciali** fra le due nazioni, non che alcuni esemplari dei trattati di commercio, firmati dai rispettivi delegati, colla riserva dell'approvazione da parte delle rappresentanze nazionali.

Questi esemplari saranno allegati allo schema di legge che verrà, quanto prima, sottoposto all'esame della Camera dei deputati.

—

Non è vero che il **ministro guardasigilli** sia ricaduto infermo a Napoli. Esso non tornerà per ora stabilmente in Roma, ma vi farà brevi escursioni quando si dovranno trattare urgenti affari in Consiglio dei ministri.

ESTERO

A parte, per un momento, la guerra d'Oriente, intorno alla quale non ci sono giunte notizie veramente importanti, gli avvenimenti politici del giorno, sono il colloquio di Bismark con Andrassy a Salisburgo, ed il proclama di Mac Mahon ai francesi. Cosa hanno potuto dirsi i due cancellieri nel loro colloquio? Ecco un quesito che noi vediamo posto da tutti quasi i giornali, senza che uno solo sia in caso di darne una risposta almeno soddisfacente. Il subito riaccostarsi dell'Austria alla Germania, e di conseguenza alla Russia, ha difatto sconvolte un tantino le idee di tutti quelli che credevano l'Austria volesse realmente intervenire, o dovesse per lo meno tenersi sempre ferma a non permettere che la Serbia e la Rumenia prendessero parte alla guerra contro la Turchia.

Ma chi vede e capisce come le vittorie turche abbiano tolta alla Russia ogni possibilità di conquista, chi vede che per le sconfitte sofferte quella deve oramai rinunciare ad ogni idea di seria influenza morale sui popoli delle rive del Danubio, capisce anche che l'Austria non ha più ragione di muoversi, perchè non ha più niente da temere. Oramai essa è ben sicura che, qualunque sia l'esito della guerra, la soluzione delle infinite questioni che s'intrecciano in quella d'Oriente, non dipende più unicamente dalla volontà suprema della Russia.

Ed allora essa, per le stesse ragioni che prima la tenevano legata alla Germania, le si riaccosta. Essa sa che oramai unita alla Germania, e quando

---

Appendice del NUOVO FRIULI — 39

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago.

(Continua la seduta del 21 Agosto).

Interrogatorio di **Pittau Tomaso** *padre di Fabio.*

La notte dell'assassinio si trovava a letto quando era tra la veglia ed il sonno venne il di lui figlio Luigi a raccontargli quanto era avvenuto.

La deposizione di questo testimonio è di poco valore, o non ricorda i fatti o dice di non poco o nulla rilevato del terribile avvenimento. Sa che il Fabio venne messo in carcere, nè lo visitò mai, nè quando venne in libertà gli parlò dell'assassinio. Dice che *putelo* si aveva molto spaventato per quel caso, che era piccoletto di statura, di tenera età, palidetto e scarmolino.

Depone che sua moglie era rimasta *stramortida* in seguito a quanto era avvenuto al Fabio.

Avv. Agostini. Se in quel torno di tempo il Fabio fosse assoggettato alla coscrizione e quale numero abbia cavato?

Test. Sì, gho lo go cavà [illegible] 17.

Avv. Agostini. Se avesse il dubbio che Fabio andasse soldato?

Test. Sì, perchè il numero el gera basso.

Pres. Conoscete qualcheduno degli accusati?

Test. Brandolisio e Massaro.

Avv. Baschiera. Cosa possa dire sull'opinione che godeva il Brandolisio?

Test. No go vudo mai affari con lu e no son mai andà in cerca dell'opinion dei altri. Con Sante Massaro no go vudo mai dispiaceri.

Avv. Agostini. Se Rosa Gioachino conosceva il Dol Bass.

Rosa Gioac. Sì.

Avv. Agostini. Se lo vedeva spesso a Trieste.

Rosa Gioac. Sissignore.

Avv. Agostini. Se lo vedeva in compagnia di Bortolo Siega?

Rosa Gioachino. Un tempo sì, prima dell'assassinio.

Sopra analoga domanda il testimonio Sebastiano Rosa depone che durante la vita militare fu assieme con Brandolisio e non ha saputo che ci fossero lagni sul suo conto.

L'accusato Bortolo Siega, dietro domanda della parte civile, tenta dare degli schiarimenti per rinvenire quella siffatta Maria da Pirano, con la quale a sua detta passò la notte in cui avvenne l'assassinio di Metz.

I schiarimenti però che ne dà sono così confusi, vaghi ed incertissimi da non potere ad onta del buon volere delle parti raccapezzar nulla.

Vengono introdotti i due testimoni avv. *Centazzo* e *Maresciallo Lucchesi Teofilo* per alcuni schiarimenti, e segue quindi un inconcludente interrogatorio di *Pietro Marcolin Polaz.*

Avv. Casasola. Ieri è stato letto un tratto di rapporto [illegible] G. B. Metz a non so quale Autorità di Pubblica Sicurezza.....

Pres. Al Commissario del [illegible] si smentiva una [illegible]

Avv. Casasola. [illegible] avesse attentato ai giorni del padre e della madre. Vorrei che l'avv. Centazzo me ne dicesse qualche cosa.

Dott. Centazzo. Correva qualche voce che in campagna il padre non avesse voluto accondiscendere a qualche domanda del figlio. Si diceva che allora il figlio avesse preso lo schioppo. Questo fatto accadde due anni e mezzo prima della morte di Gio. Batta, il quale però avendo una grande confidenza in me, non me ne tenne mai parola.

Pres. Che cosa le diceva il vecchio Metz del di lui figlio?

Dott. Centazzo. Che era strambo e nulla più.

Avv. Agostini. L'incidente accennato dal dott. Centazzo fra padre e figlio Metz — accadde nel 1864 in autunno — e non è vero che Enrico Metz fuori di qualche parola concitata abbia alzato arma contro il padre — è una menzogna che smentisco. La causa va attribuita ad un accesso di gelosia che il padre gli rimproverava.

Avv. Casasola. Se gli consti che G. B. Metz avesse a soffrire dei pregiudizi in linea di positiva giustizia?

Al nuovo attacco della difesa alla memoria di un morto, attacco che non può approdare a risultato nessuno, gli avvocati della parte civile rispondono vivamente e con sdegno, mentre qualche parola in senso di rimarco la indirizzava al banco della difesa e Presidente e Pubblico Ministero.

Segue lo scambio di qualche parola vivace in seguito a che l'illustre Presidente della Corte con quella grande delicatezza e giustizia che gli sono di guida, tronca l'incidente col dichiarare ai signori difensori come stia nelle loro facoltà di presentare, se lo credono documenti in proposito, mentre dal canto suo non tollera diverbi fra le parti e non permette che si lancino accuse sopra persone che sono morte.

L'avv. Cesare appella al potere discrezionale del Presidente perchè vengano assunti altri testimoni intorno all'*alibi* del Siega, alla quale domanda il Presidente si riserva di rispondere.

Segue la lettura dell'esame scritto di Pietro Massaro che sostanzialmente riassume quello di Luigi Campolin.

Si leva la seduta alle 4 pom.

Udienza del giorno 23 agosto.

Aperta l'udienza con le formalità d'uso, le parti prendono alcune misure relative a testimonj che non comparvero al dibattimento.

Si dà lettura delle informazioni di Celeste Siega e della dichiarazione di Covacich e Gentilomo, dalla quale risulta che essi nulla sanno dire intorno al Della Rossa.

Interrogatorio di **Grazia Grassin.**

La teste ebbe al servizio dell'osteria da lei condotta in Trieste il Fabio Pittau.

Depone che il giovanetto andava soggetto a convulsioni.

Pres. In che cosa consistevano queste convulsioni?

Test. Faceva sempre così colla testa. (*Fa il movimento del capo, come di chi trema per vecchiaia*).

Avv. Agostini. Che servizi faceva il Fabio in osteria? Andava mai al fuoco.

Test. No, perchè c'era la cuoca.

In seguito a domande relative dei periti medici, che ancora oggi presenziano l'udienza, il testimonio Luigi Pittau, fratello del defunto, dichiara che intorno ai tremiti del Fabio non può dare schiarimenti, avvegnachè lo abbia veduto solamente gli ultimi giorni della sua vita.

Dott. Franzolini. Non abbiamo raccolti dati sufficienti per poterci assicurare intorno alla diagnosi fatta dal dott. Petrana, non avendo egli stesso veduto il malato che nei due primi giorni di malattia, nè lo osservò bene clinicamente, nè potè fornirsi di dati anamnestici sul caso.

Ei ci diede certe risposte da far comprendere che, o non sappia esprimersi bene in lingua italiana, ovvero conosca inesattamente la nostra terminologia medica. Ad ogni modo quel poco che abbiamo a sentire da lui, quel poco che ne dissero le parti ed *il fratello del defunto, ci fanno rasentare la grande verosimiglianza* che la causa della morte del Fabio Pitau sia stata una *meningite celebrale acuta diffusa*; su veneficio parebbemi non dover cadere sospetto.

Pres. Voglia parlare ora della causa che può averla determinata.

Dott. Franzolini. Fra le cause della malattia ultima del giovine Pitau si accenna a fatiche, che d'altronde non sono giustificate, e non si accenna all'insolazione, ai passaggi rapidi di temperatura, a reumatismi; si esclude che sia stato un soggetto bevitore, ecc. Mancano insomma tutte le cause comuni della meningite accidentale.

Non risulta che questo individuo fosse tubercoloso, o nascesse da genitori tubercolosi, per potersi spiegare una meningite acuta tubercolare. La causa determinante perciò della meningite letale la si cerca, ma non la si trova fra le cause comuni della meningite. Dunque qui si può, *ed anzi si deve*, cercare se si abbia una condizione disponente che abbia bastato a renderla determinata una causa che in massima non sarebbe sufficiente.

Questo individuo, che viene descritto mingherlino, pallido, ha ricevuto una scossa

abbia trovato modo di accordarsi con essa, potrà dare agli affari d'Oriente, per quanto almeno la riguardano direttamente, quell'assestamento che meglio le convenga. È ragionevole dunque il credere che scopo principale della intervista dei due cancellieri, sia stato quello di trovar questo modo di accordo che conduca ad una soluzione, appena l'occasione propizia se ne presenti.

Occasione, del resto, che non può essere molto prossima. Le voci di mediazioni, è vero, continuano a diffondersi, ma chi può crederví? Chi può credere che lo czar voglia ripassare il Danubio se non costretto, se non, — come abbiamo detto ancora, — dopo aver perduta fin la più stupida speranza di riparare, almeno in qualche misura, all'immenso danno morale delle sconfitte sofferte? Nessuno: e se altro non ce lo provasse, basterebbe la rabbia disperata colla quale i russi combattono a Schipka, e s'apparecchiano a combattere a Bjela.

Insomma, sbaglieremo forse, ma per tutte le ragioni che siamo venuti esponendo nelle passate rassegne, noi non sapremmo mai ridurci a credere che lo czar vinto possa pensare solo un momento alla pace, e che Bismark possa crederlo, al punto di esplorare le intenzioni dell'Inghilterra coll'idea di indurla a prendere essa l'iniziativa per le trattative, come troviamo affermato in un dispaccio particolare da Vienna all'*Opinione*.

Tutto questo diventerà indubbiamente possibile, ma solo quando Mohemed Alì avrà sbaragliato completamente l'esercito russo a Bjela, od a patto che i russi vi potessero ottenere una tale vittoria, che bastasse a rimettere la Russia in quel concetto di grande potenza militare, nel quale neno abbiamo mai capito bene perchè, era stata collocata.

Ma è possibile che i russi ottengano una tale vittoria? Possibile sì, ma probabile punto o poco. Mehemed Alì è superiore in forze, e conduce un esercito vittorioso; i soldati turchi hanno piena fede nel proprio capo, il quale s'è levato a quel posto per meriti affatto individuali. Dall'altra parte invece abbiamo un'esercito valoroso, ma sfiduciato, ma demoralizzato, sicuro forse di esser condotto ad un inutile sacrificio, dai propri principi, da capi che hanno rivelata oramai per mille prove la propria inettitudine. La stessa sorte toccata ai russi nell'assalto di Plewna, probabilmente distorrà Mehemed Alì dall'attaccare Bjela sulla fronte, a meno che egli non conti di potervi sfondar l'esercito russo per superiorità sufficiente di forze.

Dispacci, infatti, annunciano che esso sarebbe già a dieci miglia appena da Bjela. A quando la battaglia? Vorrà esso, pur concentrandosi, attendervi qualche rinforzo che, come vogliono altri dispacci, gli dovrebbe venire da Suleyman pascià? Non si sa nulla di certo, quantunque non sembri probabile che Suleyman, malamente impegnato com'è sempre a Schipka, possa spedire rinforzi tanto seri che valga la pena d'attenderli anche qualche giorno, nè probabile che Mehemed si fosse avvicinato di tanto a Bjela, se non avesse intenzione di tentare immediatamente un'attacco contro l'esercito della Jantra.

Di Plewna, per ora, non si sa se non che i russi continuano a bombardarla. Con quanto profitto? E se è vero che una gran parte delle truppe russe sieno state spedite di là, al soccorso dello czarevitz contro Mehemed, è probabile che Osman pascià voglia tenersi tranquillo, e non pensi piuttosto a volersi liberare da quel fastidio del bombardamento, riassicurando in proprio potere tutta la linea da Lowatz a Plewna? A sentire la *Neue Freie Presse* egli lo vuol fare, e lo farà di certo, a meno che non prescelga di spazzarsi davanti i pochi nemici, marciando al sud a minacciarvi almeno la base d'operazione russa sul Danubio. Che non sia per avventura chiedere un poco troppo, perfino ad Osman pascià?

Del manifesto di Mac-Mahon, generale di Napoleone III, dobbiamo, per cagione di spazio attendere di parlare domani. Ci basta dire per ora che un documento simile di spudoratezza politica, bassamente soldatesca, la storia fino ad oggi non lo possedeva di certo. Eccone un saggio in uno dei brani salienti:

« Nelle ultime elezioni si abusò del mio nome; fra quelli che dicevansi allora miei amici, molti non cessarono dal combattermi. Vi si parla ancora oggidì con devozione della *mia persona*, e non si pretende d'assalire che i *miei* ministri; ma voi non sarete ingannati da questo artificio parlamentario; il *mio* governo vi designerà quelli fra i candidati che soli potranno presentarsi in *mio nome* ».

« Peserete maturamente la portata dei vostri voti, giacchè le elezioni favorevoli alla *mia politica* faciliteranno il cammino regolare al governo esistente, rafforzeranno il principio d'*autorità attaccato dalla demagogia*, ed assicureranno l'ordine e la pace; mentre se le elezioni fossero *ostili*, aggraverebbero il conflitto fra i poteri pubblici, impediranno il movimento degli affari, *manterrebbero l'agitazione*; e la Francia in mezzo a queste *novelle complicazioni* diverrebbe per l'Europa oggetto di diffidenza ».

« Quanto a me, il dover *mio* ingrandirebbe col pericolo; io non saprei obbedire alle intimazioni della demagogia; *non saprei divenire lo strumento del radicalismo, nè abbandonare il posto in cui venni collocato dalla Costituzione* ».

Corre voce scrive il *Moniteur*, che il figlio di Napoleone III debba partire fra qualche giorno da **Chislehurst** per andare ad abitare, durante il **periodo elettorale**, il castello del conte Fernan-Nuñez, che trovasi sulla frontiera francese. Questo cambiamento di dimora sarebbe stato deciso dietro il consiglio del sig. Rouher ed avrebbe per iscopo di agevolar dei frequenti abboccamenti tra il principe e i partigiani dell'appello al popolo.

In conferma di questa notizia, il *Temps* pubblica il seguente dispaccio:

« *Bruxelles, 17 settembre.* — Il figlio di *Napoleone III* arriverà domani al castello di Dare, nella provincia di Namur, presso il duca di Fernan-Nuñez, che è congiunto per la moglie sua alla famiglia Montijo. Egli vi abiterà sotto pretesto di caccia. »

Sono stati posti a disposizione del genio francese 100,000 franchi per fortificare Tolone. Verranno costruite delle batterie nelle isole Hyeres.

La commissione nominata per la riforma del **codice penale austriaco** ha presentata la sua relazione all'ufficio della Camera dei deputati.

La modificazione più importante introdotta nel codice è quella concernente la pena di morte.

La commissione si pronunziò con undici voti contro quattro per l'**abolizione della pena capitale.**

Regna in **Serbia** una grande indecisione per ciò che riguarda la partecipazione alla guerra. La milizia vi è contraria, mentre le truppe di linea sono disposte ad entrare in azione.

Ritiensi che la situazione militare russa sia molto compromessa. Regna una grande attività diplomatica fra i Gabinetti di Vienna Berlino e Londra. A Berlino ha preso il sopravvento l'idea di una **mediazione**. Esploransi le intenzioni dell'Inghilterra, affinchè ne prenda essa l'iniziativa.

La **Grecia** e la **Serbia** rifiutarono di prendere parte alla guerra, sotto il pretesto che difettano di truppe, di materiali e di armamenti.

CORRIERE PROVINCIALE

Latisana, 19 settembre 1877.

(Nostra corrispondenza).

Siccome è doveroso ad ognuno che scrive di far risaltare nelle persone e nelle cose il bene ed il male che in queste o da quelle viene fatto così devo un cenno di lode a due laboriosi industriali di Rivignano.

Nel *Giornale di Udine* 3 settembre corrente N. 210 leggo una descrizione dei pozzi *Abissini* unitamente all'avviso, che detti pozzi si vendono e si collocano a posto da certo Gio. Batta Zamaro di Ajello.

Il giornale stesso indicava, come luogo adatto a servirsi di simili pozzi, la zona fra Latisana e S. Giorgio di Nogaro passando per Teor.

Sembra che chi scrisse quelle righe non ha mai camminato nei nostri paesi, essendo la zona molto più estesa, poichè da Latisana passando per Precenico, Palazzolo ecc. continuando fino a S. Giorgio di Nogaro, Castions, Bertiolo, Codroipo, abbraccia tutto il territorio che da quest'ultimo comune si estende in giù della strada nazionale da Udine a Pordenone toccando Oderzo fino a Portogruaro.

I fratelli Pietro e Nicolò Scarsini di Rivignano, da molti anni, lavoravano pozzi *Abissini di legno* per molti paesi di questo circondario ma la lunghezza del lavoro e la difficoltà dei fori, a luogo li persuase a sostituirli con tubi di ferro che oltre al costare pochissimo presentano una grandissima facilità d'infiggerli nel terreno anche nell'interno delle case, fino a trovare la vena di acqua limpida e pura da poterla far servire a qualunque uso.

Oltrechè i privati, di tale innovazione potrebbero far uso anche i Municipi e così fornire di acqua potabile i comunisti che in molti luoghi ne difettano senza escavazioni od altro.

Tarcento, 19 settembre.

(Nostra corrispondenza).

La Società Alta Italia e l'impresa postale Secco di qui, pare proprio si studino ogni mezzo per...... corbellare il povero pubblico. M'asterrò ora d'intrattenervi sulla prima, anche per non toccare un argomento omai in uggia a tutti; solo mi proverò con brevi tratti farvi l'apoteosi della seconda, non meno benemerita di quella.

L'impareggiabile impresa Secco, ad onta del famoso cartello, evidentemente ufficioso in cui si legge la frase testuale *il presente omnibus partisce* (sic) *dalla piazza ecc. ecc.*, e per quanti conati possibili, *non* potè mai ingraziarsi il pubblico tarcentino; ed infatti le sue gesta sono tali da cattivarsi punto l'ammirazione del medesimo. Talfiata il postiglione, per comodo dei viaggiatori, arriva alla stazione ferroviaria che il treno è già partito; tal altra (e sempre per comodo dei viaggiatori pazienti) obbliga per qualche ora gli *inter pocula* dell'osteria *Bacco*, il dovere di ricordarsene in paese. Quello che parrà ancora più strano si è che l'auriga spesso volte dimentica alla stazione la valigia postale, mentre frusta i furiosi destrieri *per alla volta del centro urbano!*

Unico rimedio a questi abusi sarebbe quello di pungere sul vivo la stessa impresa, e cioè attaccarla nella borsa; come una corrente magnetica, *basterebbe* questo per scuoterla e richiamarla all'ordine.

Ma sapete voi cosa fanno *quelli* qui spetterebbe invigilare sullo anomalo servizio della Secco?

Udite questa.

Oggi stesso le corrispondenze arrivate alla stazione colla corsa delle 8.5 antimeridiane (notate bene, *ore otto e minuti cinque*, tempo medio) non giunsero all'ufficio postale che alle *dieci precise*. Chiesto alla guida la cagione di quel ritardo, rispose che la vettura era stata intercettata da una certa *commissione che stava ispezionando* o studiando i lavori di costruzione del viale della stazione, per poi poter essere trasportata nell'interno del capoluogo. E quella commissione era composta niente meno che dall'Ill.mo nostro Sindaco e da altri membri della giunta municipale !!! — Ma buondio, dove andiamo! In qual conto si tiene il *volgo profano?* — È d'uopo ripetere col *Veterano: Povero paese!*

Questo fatto per voi sembrerebbe incredibile a voi, se così non fosse succeduto *coram populo*. Molti testimoni *de visu et de auditu* possono attestare la verità dell'accaduto.

Ed ora mi permetto rivolgere questa domanda... a non so nemmeno io a chi: Viviamo in Turchia sotto il regime assoluto od in un comune d'Italia sotto il regime costituzionale?

X.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Carlo Facci.

Ieri a sera una tristissima notizia ha colpito dolorosamente la nostra città.

A 35 anni, **Carlo Facci** ha dovuto abbandonare la vita, la vita che per lui doveva *sorridere lieta*, e che scorse certo circondata dalla gratitudine dei suoi concittadini. Dal campo di battaglia dove egli combattè con Garibaldi, al tugurio del povero bisognoso, e chi sa anche qualche volta nel palazzo del ricco angustiato, egli ebbe sempre per tutti un'opera, un soccorso, una parola consolatrice. Tornato tra noi, ed eletto presidente della Congregazione di Carità, fu piuttosto il padre, il fratello, che l'amministratore dei poveri. Non ha avuto un solo nemico, tutti lo amarono, ed oggi tutti lo piangono. Poche volte la stampa si è fatta interprete del pubblico sentimento quanto lo è questa volta esprimendo *a nome di tutta la città*, il dolore comune.

Carlo Facci è morto.

Esprimere la gravità della perdita non nè cerco; solo dirò che l'anima temprata alle più dure prove, davanti a questa ultima si ribella e l'affanno esplode insieme con l'ira.

Morto Lui, onore della gioventù friulana, Lui che coll'esempio riconduceva alla fiducia negli uomini, ogni fibra scossa; Lui squisitamente gentile di fondo e di modi; Lui che col volto amico asciugò tante lagrime; Lui amato tanto da riuscire inattaccabile ai più malvagi!.. — Lui soldato di Libertà, elettissimo ingegno, cuore di angelo! — Ma a che parlo? Il lutto cittadino non ha ministeri della parola che lo interpreti; piangiamo tutti ... il funebre elogio ... Generoso ... fratello.

Oh la eredità di affetti ch'Egli lascia sulla terra! La sua bara non avrà la prece venale del sacerdote, ma verrà seguita da tutta una cittadinanza che vorrà onorare sè stessa, onorando il Giusto che non è più. Ma dalla quiete solenne del suo sepolcro si eleverà gagliarda la voce delle memorie; a Lui parleranno commossi ai nostri figli, in isfogo di amore. Gli uomini come Carlo Facci non muojono interi; Essi rimangono benedetti perchè tipi tradizionali della carità intelligente; e il loro spirito scintilla sempre di speranza e di conforto nei frequenti giorni del dubbio e del dolore.

Udine, 21 Settembre 1877.

Pietro Bonini

Carlo Facci

ieri alle ore 7 1/2 morì nell'età d'anni 35.

La sorella ed il cognato ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 22 settembre, saranno puramente civili, ed il convoglio partirà dalla Calle Cicogna alle ore 4 p.

(Si dispensa dall'accompagnamento con torcie).

Udine, 21 settembre 1877.

Associazione Democratica Friulana

La sottoscritta nell'indirizzo annunciare la dolorosa perdita del socio **Carlo Facci** invita tutti i membri dell'Associazione ad intervenire ai funerali che avranno luogo domani alle ore 4 pom.

Udine, 21 settembre 1877.

La Presidenza.

Associazione dei reduci dalle patrie battaglie.

Il sottoscritto invita tutti i reduci ad intervenire ai funerali del compianto Carlo **Facci**. Apposito manifesto indicherà il luogo di riunione.

Udine, 21 settembre 1877.

Il Presidente — G. Pontotti.

---

nel suo sistema nervoso che perturbò diuturnamente, e forse con risalti intimi, successivi e frequenti, il suo sistema nervoso o la circolazione endocranica. Una protratta e continua azione di patemi depressivi con scosse ripetute di esacerbazione del patema altera la normalità della circolazione cerebrale, della nutrizione del cervello e dei vasi cerebrali in modo da disporre alle malattie cerebrali in genere.

Tutti gli autori e la giornaliera osservazione ci confermano nella opinione che le malattie cerebrali in genere (più evidentemente la periencefalite cronica ma anche la meningite) ponno manifestarsi per lievissima, impercettibile ragione, quando il sistema cerebrale sia cronicamente perturbato nella sua irrorazione sanguigna, e nella sua nutrizione. Noi ignoriamo tante circostanze in questo caso; per esempio, se esistesse una affezione organica al cuore; e sappiamo che i patemi prolungati possono produrre una lesione primitiva al muscolo cuore, e consecutivamente alle valvole; sappiamo inoltre che le lesioni del miocardio e delle valvole, specialmente della tricuspide, alterano le funzioni cerebrali alterandone la circolazione e la nutrizione del viscere.

Ora, lo spavento e la successiva abituale condizione del sistema nervoso possono, per una od altra via, aver atteggiato questo morbosamente così, da renderlo vulnerabile per la più mite cagione, e fors'anche da farlo ammalare acutamente in un dato momento senz'altro. Ma v'ha di più: abbiamo udito dire e ripetere che il giovine Pitan, nell'ultimo anno di sua vita soffriva di cefalea quasi continua; aveva assunto un carattere concentrato, taciturno; subiva dei sogni spaventosi; pativa di tremori. Questi tremori ci sono stati indicati vagamente, inesattamente e perciò non ci possiamo fermare sopra concludentemente; ma le altre tre abnormi condizioni sono cerziorate.

Ho fatto delle domande per differenziare questa cefalea, e mi venne risposto che era un dolore di testa continuo, cupo, non per intensità, senza attacchi, il che starebbe proprio per quella cefalea gravativa, quasi continua — punto confondibile colla cefalalgia moralgica, — che è sempre dovuta ad una leggera stasi di sangue nei vasi meningei od a presenza di essudazioni. Cefalea che si accompagna per norma a stato depressivo della mente e del carattere ed a sogni spaventevoli, o tristi. Questa condizione morbosa costituisce una meningite leggiera cronica diffusa, e si rivela nel cadavere con iperemia venosa, con presenza di essudati, od almeno con opacamento dei velamenti meningei. Io perciò ritengo, od almeno reputo bene appoggiata la supposizione, che il Pitan fosse da un anno ammalato di lenta e leggiera, ma diffusa meningite cerebrale cronica, la quale può dare ad ogni momento della propria esistenza, per una lieve cagione, ed anche senza cagione apprezzabile, può dare degli spruzzi di meningite acuta, anche mortale.

Ad ogni modo, ritengo e concludo che il Pitan, per la grave impressione morale subita, *si trovasse in uno stato fisico abnorme* che lo disponeva alla meningite acuta per modo che una causa qualunque, in condizioni normali incapace di produrla, in lui diventava sufficiente.

Dott. Marzuttini. Mi associo pienamente al mio collega Dott. Franzolini, ed aggiungerò che la paralisi dei nervi vaso-motori può determinare una iperemia cerebrale, e che analoga azione hanno certi affetti dell'animo.

Essi affievoliscono l'innervazione delle pareti dei vasi per cui si dilata il lume di questi, divenendo causa perciò che maggior copia di sangue concorra al cervello, o meno facile ne sia lo sgorgo.

In tal maniera solamente si spiegano i rarissimi casi di morte per gioia o per terrore. Nel nostro caso la potente impressione morale (paura) portò l'iperemia senza produrre la morte, tanto più che questo soggetto poteva, *per causa congenita od acquisita*, avere una diminuita resistenza dei vasi efferenti.

Questa supposizione sarebbe sorretta dalla descrizione che ci venne porta dal soggetto il quale ci si disse gracile, macilento, poco sviluppato, pallido.

Poteva egli dunque avere le arterie cerebrali formate di pareti più sottili del normale nel qual caso un semplice aumento dell'impulso cardiaco, può produrre l'iperemia cerebrale mentre in condizioni normali questo non effettuasi. Ripetiamo queste impressioni spesso, ed avremo uno sfiancamento dei vasi, una costante alterazione tale che, alla più piccola causa, produrrà una meningite mortale.

Pres. Ho sentito a parlare di ripetizioni di cause; intendono parlare di ripetizioni nel senso più dell'essere stato il Pitan chiamato diverse volte dal giudice istruttore e *tormentato con infinità di domande*, o intendono parlare solo dell'impressione di spavento ricevuta, che avesse avuto del sospetti gravi intimo agli autori del delitto, e che il vederli od il trovarsi con loro potessero avere contribuito a questa sua disposizione?

Dott. Marzuttini. Precisamente; queste sono ragioni buonissime, e dobbiamo aggiungere il fatto che questo ragazzo spesso sognava la scena della quale era stato spettatore la sera dell'omicidio, e si svegliava trabalzando e spaventato.

Noi tutti ricorderemo d'aver fatto qualche triste sogno e di esserci svegliati col cuore violentemente commosso.

Dott. Franzolini. Bisogna aggiungere la ripetizione intima, soggettiva dell'idea e dell'impressione ansiosa fattasi predominante; fatto naturale e necessario nell'organismo *mentale*, sia normale, sia patologico.

Interrogatorio del conte **Lepido Spilimbergo**, *Sindaco di Spilimbergo.*

Pres. Conosce ella Antonio della Martina?

Test. Sì signor.

Pres. Potrebbe darmi qualche informazione?

Test. Io sono stato nominato sindaco nel 1870-71, ed a quell'epoca, nessuna lagnanza mi venne fatta sul di lui conto. Mi consta però che precedentemente al 1871 il Della Martina era stato ammonito ed aveva subito delle perquisizioni domiciliari, senza alcun utile risultato per parte delle Autorità.

Pres. I suoi mezzi di sussistenza?

Test. Ha mezzi propri; lavora come villico, frequenta inoltre i mercati, si presta come mediatore.

Pres. Conosce Antonio Della Rossa?

Test. Sì signor.

Pres. Che informazioni può darne?

Test. È uomo laborioso, economo, è però molto scaltro — nel 1868 venne anch'egli ammonito. Nell'epoca della mia gestione d'ufficio lo posso accusare di nulla.

Pres. Saprebbe ella come si trovasse il Della Rossa all'epoca dell'assassinio di G. B. Metz?

Test. A questo proposito lo posso dire che lunedì e ... mio studio Don Giovanni Carnera, il quale ... di dover venire in Udine per ritirare un deposito. Io dissi che anch'io era chiamato in questa città come testimonio al processo Metz Guarda, combinazione — mi disse il Don Giovanni — la sera susseguente a quella in cui il Metz venne assassinato, Antonio Della Rossa venne a bussare alla porta della mia, chiedendomi ospitalità. Io gliela rifiutai e gli diedi in quella vece, un quarto di fiorino perchè si provvedesse altrove l'alloggio. Il Della Rossa, a questa mia risposta, mi pregò di volerlo accompagnare sino fuori del paese, aggiungendomi che *se i carabinieri lo trovassero potrebbero arrestarlo*, per cui mi scongiurava che nel caso d'un tale incontro avessi risposto ai carabinieri che era ... da me per chiedermi due quarti di granoturco.

Della Rossa. Domando la parola. Se fosse vero questo che dice il prete, mi sarìa il primo a dirlo. Da Don Giovanni son stà a tagiar legna nel bosco. Xe impossibile che mi sia stà a bussar alla so porta.

Pres. Facendo uso del mio potere discrezionale, dispongo l'opportuno perchè si faccia comparire il sacerdote Don Gio. Carnera.

Test. A lode del vero, aggiungo anche, avermi detto il Carnera: Non posso assicurare che quella domanda del Della Rossa mi fosse fatta il 31 gennaio piuttosto che il 1 febbraio — In ogni caso però la sera seguente a quella dell'assassinio di G. B. Metz.

Della Rossa. Ah! ! dixe che son furbo! Un bel furbo si!.. Salo dove che son furbo, sior presidente? Qua (*accenna col braccio levato al di sotto del gomito*). E' po in do parole me spiego: Xe quaranta anni che vedelo ... magno el pan dei altri ... (*Ilarità*).

(*Continua*)

Lotteria di beneficenza a bene- dell'istruzione e di vari istituti di ca- di Udine effettuata il 16 settembre 77 per cura della Società Operaja.

uzzatti Graziadio, un paio candellieri di stallo, un elegante necessaire di pelle, statua di gesso. Toffoli Eugenio, una rina di gesso. Pavoni Luigi, 10 volumi sorte. Negozio Treo, un medaglione ed un orecchini d'argento dorato. Liso Leo- do, una statua grande di gesso. Teresa o, una gallina. Croattini Tereso, un sal- anaio, un cestino con perle, tre libri in te. Croattini Angela, un cuscinetto per li e sette libri in sorte. Tramontini Maria, bottiglia vino comune. Rieppi Giuseppe, salami e due mosetti. Terzi Pasquale, serratura antica. Cimiotti Alessandro, fioretto. Istituto Derelitte, una giardi- ra, un punta aghi, due volumetti ed una mpa. Flocco Giovanni, Gli avvenimenti Italia nel 1860. Zoliani Ferdinando, un ottone con prosciutto, N. N., litografie sorte. Virginio Colmegna, buono per 100 lietti di visita. N. N., un paio manicchini. sutti Leonardo, un quadro. Lodolo Giu- ppe, un S grande di pane. Bisutti Pietro, struzzo di pane. Modonutti Catterina, Venere ed un cestellino formato di le. Peressini Luigia, una scatola con lana di perle. Don Valentino Tonissi, [illegible] fotografie. Bosadella ancesco, una terina maccheroni. Monnissi useppe, una conchiglia colossale. Calogerà tonio, Metodi di calligrafia [illegible] N., due pezzi [illegible]. Fresciano Angelo, un album della città di renze. Maria Furlani Cello, due volumi e ricordo di Venezia. Jesse, due paia [illegible] nderlone Fran., un orologio tascabile di lone. Minisello, un oggetto di porcellana. rdini Elisa, due polli d'India. Cella Pie- , due quadri ad olio. Bardusco Antonio, anitra. Famiglia Fornera, due carrozzelle madreperla e metallo, un vasetto di me- llo per profumerie. N. N., una corona mposta con rocchetti di filo, un porta aghi argento. Olivieri Amilcare, un fac simile biglietti di banca. Carlini G. B., un for- aggio. G. Nascimbeni e C., un buono per fotografie. Angeli P., I delitti di sangue, volume, cornici in legno, 6 vedute per reoscopio, 6 fotografie, Rivoli Bianci, un lamaio, ed una bomboniera. Francesco erletto, un buono. Rea Elisa, un envelop n profumerie. Ruter Angelo, un telaio per camo. Plaino Antonio, due conigli. Palma incenzo, una moneta d'argento. Mobegallo iuseppe, un cestellino con frutti.

(continua)

Ci viene comunicato che alcuni embri della Società Operaia si fecero ini- atori di una sottoscrizione per un Banchetto, he dovrebbe aver luogo fra i soci *Domenica* 0 corr. con modalità da stabilirsi, fermo, erò fin d'ora, che l'importo della quota er ogni sottoscrittore non debba oltrepassare lire 3.

La sottoscrizione, di questi giorni iniziata, rocede, a quanto ci dicono, in modo da r bene sperare per l'esito della festa, che arebbe promossa nell'intendimento di com- letare la solennizzazione dell'anniversario ciale Domenica scorsa celebrato.

L'elenco per le sottoscrizioni è a disposi- ione dei soci presso la Segretaria della So- ietà nelle ore d'ufficio.

Noi applaudiamo all'idea e abbiamo fi- ucia che si *traduca in fatto, piacendoci tutto* iò che tende a mantenere la concordia ed a ravvivare di tratto in tratto mediante lieti onvegni, l'amicizia e la stima nella classe peraia, dal che consegue un sicuro progresso morale.

Mercato bovino. Domani sabato, ha uogo il mercato bovino mensile fuori di orta Venezia. Fu *riscontrato che in occa-* sione di questo mercato mensile succede un nconveniente al quale converrebbe riparare. Avviene che parte degli accorrenti si recano n Giardino, ove hanno luogo mercati bovini n altre epoche e parte fuori di porta Ve- ezia.

Ci sembra che ciò sia irregolare e porti nche un danno all'esito del mercato, per ui interessiamo il Municipio onde voglia rovvedere che questo inconveniente abbia cessare, e ciò riesce facile se alle porte ubblici vengono avvertiti che il mercato men- ile di sabato ha luogo soltanto nel piazzale uori di porta Venezia.

Comando di brigata. Apprendiamo all'*Italia Militare* che al Comando della 30ª rigata di fanteria composta dei Reggimenti 1° e 72° fu confermata la sua sede a Udine.

Per gli studenti. Un decreto mi- isteriale dispone che la dispensa dalle tasse el primo anno di Corso universitario potrà ssere accordata non solo agli studenti *se- tati* nell'esame di licenza liceale, ma an- he a coloro che ottennero nove decimi dei unti nell'insieme delle prove dell'esame medesimo.

In guardia! Avviso a chi riceve bi- lietti della banca nazionale italiana da l. 50. 'altro giorno a Livorno, un orefice, vende uno sconosciuto un orologio d'oro con ca- ena per l. 307 e n'ebbe in pagamento 6 biglietti di l. 50, che pur troppo riconobbe alsi quando già il destro compratore era parito.

Sono poi in circolazione da alcuni giorni biglietti falsi da l. 2. Si riconoscono facil- *mente al colore sbiadito ed alla imperfezione* delle parole *due lire*. — Dunque in guardia!

Libro nero. Nel 16 verso mezzanotte certo Ros Davide, mentre ritornava con altro suo compagno alla propria abitazione deno- minata Pradego (Caneva), essendo in istato di estrema ubbriachezza cadde in un fosso della profondità di metri 1,60 avente il letto sassoso ed asciutto, e riportò una tal ferita alla testa da privarlo all'istante di vita. — Per quistione di poco momento nel 16 in Pers certo M. A. percosse con calci e pugni una tale O. M. arrecandole gravi contusioni in varie parti del corpo.

— Dal Pubblico uff. di S. ieri arrestarono un mendicante, e la scorsa notte un contrav- ventore alla sorveglianza speciale.

Ogni giorno una. — I russi hanno dunque preso Plewna!

— Non credo.

— Ma sì, perchè i russi hanno preso Gri- vitza che è la chiave di Plewna.

— È vero; ma i turchi da un anno in qua mutarono la serratura.

COSE D'ARTE

Il dott. A. von den Borne ha testè pub- blicato in Germania una bellissima biografia della poetessa Laura Beatrice Mancini, in cui si contiene una stupenda critica del suo libro *Patria ed amore*.

Lo stesso autore pubblicava poi, anche in Germania, un simile studio sulla Maria Guacci Nobile, poetessa napolitana.

*

All'Esposizione di Brera a Milano il pre- mio di lire 4000 di fondazione Principe Umberto è stato giudicato, a maggioranza di voti, al quadro di [illegible] di Ber- gamo: *Un dispaccio dal campo*, n. 71 del catalogo.

*

Vittoriano Sardou ha mandato all'esimia attrice signora A. Tessero-Guidone, la sua fotografia con a tergo la seguente dedica: *A madame Tessero, hommage de l'origi- nal, qui la remercie bien cordialement du talent qu'elle a voulu mettre au service de ses oeuvres.*

POSTA DEL MATTINO

Dall'*Indipendente* di Trieste:

Bukarest, 20. I lancieri e gli usseri della guardia imperiale passano in Bul- garia.

I russi stanno sulla difensiva sotto Plewna.

L'esercito dello Czarevic temporeg- gia alla Jantra in attesa di rinforzi. Le sue posizioni sono disperate, e dif- ficilmente potrà salvarsi da una cata- strofe, dappoichè Mehemed Alì avan- *zandosi occupò delle eccellenti posi-* zioni ad Osikova ed a Cerkovna. I parlamentari russi vanno e vengono da Gorni-Studen a Rustciuk.

Costantinopoli, 20. Si conferma che Suleyman pascià fu respinto dalle po- sizioni del monte San Nicolò che aveva conquistate. Egli ebbe gravi perdite. Gli avamposti dei russi e turchi com- battono su tutta la linea.

Shankdj, 20. Una brigata russa fu battuta ieri a Faldizkej presso Osman- bazar. Essa fuggì inseguita dai Circassi.

Ragusa, 20. I montenegrini vittoriosi marciano su Stolaz e minacciano Tre- bigne.

Dal *Secolo*:

Roma, 20. Corre voce che le con- venzioni ferroviarie si stipulerebbero per la durata di 50 anni. Le società pagherebbero un canone fisso e gli u- tili maggiori verrebbero divisi fra gli assuntori ed il governo.

L'anticipazione sarebbe di 200 milioni. Le vertenze che insorgessero per i la- vori da farsi per la conservazione e l'esercizio delle linee, o per la restitu- zione integra delle medesime verranno decise da una Commissione composta di un perito governativo, da altro pe- rito nominato dalla Società e da un magistrato sedente in Roma.

I giudizi pronunciati dalla Commis- sione così formata saranno inap- pellabili.

Si dice che il riscatto della Regia dei tabacchi sia stabilito colla condizione del rimborso alla Società degli utili presunti nei sei anni d'esercizio, per cui dovrebbe durare l'antica conven- zione. Gli utili verranno calcolati sulla media degli ultimi anni.

Ieri è giunto il maggiore Mainoni. Fu ricevuto tosto al ministero della guerra, dove fece una lunga relazione dell'in- cidente relativo al segreto Uchatius.

Si afferma che sia tolto ogni dubbio riguardante la sua persona.

Parigi, 20. I futuri deputati repub blicani stanno accordandosi per porre in istato d'accusa il ministero.

Vienna, 20 Bismarck sostiene a Sa- lisburgo il programma russo tendente ad ottenere l'autonomia della Bosnia e Bulgaria.

Secondo il *Pester Lloyd* lo Czar spedì un autografo all'imperatore d'Austria.

Si ha da Bukarest:

I russi *rioccuparono le posizioni* di Schüpka e respinsero un nuovo attacco contro Gravitza.

Un parlamentario turco conferì lun- gamente col gran principe a Gorny- studen.

Il *Fremdenblatt* trattando del con- vegno di Salisburgo, dichiara che l'Eu- ropa — ammesse le vittorie turche — dovrà pensare con maggior energia al miglioramento dei cristiani soggetti al- l'arbitrio della Porta.

Da Ragusa si ha che l'Austria av- vertì il Montenegro che oltrepassando la pianura di Niksich, esso violerebbe gli interessi austriaci.

TELEGRAMMI

POLITICI

Berlino, 20. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando della Conferenza tra Bismarck e Andrassy, dice che questi due uomini di Stato, il cui intimo accordo da parecchi anni contribuì così potentemente a far valore con successo la politica comune dei tre Imperatori a favore della pace d'Eu- ropa, sentirono nelle circostanze attuali il grande bisogno di parlarsi confidenzial- mente sui mezzi dell'ulteriore esecuzione del loro grande compito.

Berlino, 20. — Bennigsen giungerà oggi a Berlino per salutare Crispi, con una deputazione della Dieta tedesca.

Berlino, 20. — La *National Zeitung*, parlando del colloquio di Salisburgo, dice che Bismarck e Andrassy avranno fatto ab- bastanza assicurando le basi, sulle quali la pace d'Europa era [illegible] stabilita. I tentativi di scuotere queste basi non mancheranno durante l'inverno, ma saranno impotenti, se l'accordo dei tre Imperatori sarà mantenuto. Questo accordo è più che mai una garanzia della pace d'Europa.

Nuova York, 19. — Briganti ma- scherati svaligiarono il treno della ferrovia del Pacifico.

Calcutta, 19. Il vapore *Bengala* è par- tito per Napoli e Genova.

Suez, 20. — È arrivato il vapore *Bat- tavia* e prosegue per Genova.

DELLA GUERRA

Costantinopoli, 19. — Soliman *conferma* che i russi ripresero S. Nicolò, occupato soltanto sei ore dai turchi; questi attaccati violentemente ritiraronsi dietro le loro prime trincee. I turchi ebbero 100 morti, 200 feriti. I russi perdettero 1000 uomini.

Costantinopoli, 19. — I russi rioc- cuparono il forte San Nicolò, perchè le no- stre due colonne di destra e sinistra non giunsero in *tempo* ad *appoggiare la colonna* d'assalto, mentre invece i russi ricevevano rinforzi.

Soliman assicura che riprenderà fra breve il forte di San Nicolò, e sarà completamente padrone del passo.

Gornistuden, 19. — Ieri nessun fatto.

Costantinopoli, 19. — I turchi mantengono un fuoco continuo a Schipka e impediscono ai russi di rifare le fortifica- zioni.

Pietroburgo, 20. — Un dispaccio del *Golos* da Igdir 18 corrente dice che sta- mane i turchi apersero il fuoco su tutta la linea. Il cannoneggiamento durò fino alle ore zodi, durante il quale i turchi discesero dalle montagne.

Bukarest, 20. — Nella notte del 17 le sortite dei turchi contro Grivitza furono respinte. Il 18 i rumeni tentarono di sor- prendere il maggiore ridotto turco dinanzi a Plewna ma furono respinti perdendo 300 uomini.

Cattaro, 20. — I fortini turchi al passo del Duga capitolarono. Il principe Ni- kita accordò alla guarnigione la libera riti- rata a Stolac. I montenegrini pensano ad *operare prima verso Korjenic e quindi verso* Trebigne.

Londra, 20 — Lo *Standard* ha da Bukarest che i turchi occupano il monastero di san Nicolò a sinistra del passo di Schipka ove la strada conduce a Gabrova evitando il passo.

CORRIERE DEGLI AFFARI

21 Settembre

Prezzi medii, corsi sul mercato di **Udine nel 20 settembre 1877, delle sottoindicate derrate.**

Derrata		da L.	a L.
Frumento	all'ettol.	23.00	24.85
Granoturco	»	16.70	17.30
» nuovo	»	11.60	15.10
Segala	»	12.80	13.20
Lupini	»	9.—	9.35
Spelta	»	24.—	—.—
Miglio	»	21.—	—.—
Avena	»	10.—	—.—
Saraceno	»	14.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	27.50	—.—
» di pianura	»	20.—	—.—
Orzo brillato	»	28.—	—.—
» in pelo	»	12.—	—.—
Mistura	»	12.—	—.—
Lenti	»	30.40	—.—
Sorgorosso	»	9.—	—.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 20 settembre

Rend. ital.	78.32 1|2	Az. Naz. Banca	1945.—
Nap. d'oro (con.)	21.02.—	Fer. M. (con.)	550.—
Londra 3 mesi	27.40	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.70.—	Banca To. (n.°)	800.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob. I.	679.—
Az. Tab. (num.)	804.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 19 settembre

Ing.	95.11|16 a 95.5|8	Spag.	12.3|8 a 12.3|8
Ital.	71.1|8 a 70.5|8	Turco	10.1|8 a 9.3|16

VIENNA 20 settembre

Mobiliare	224.—	Argento	105.—
Lombarde	70.—	C. su Parigi	46.80
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.45
Austriache	281.—	Ren. aust.	68.05
Banca nazionale	876.—	Id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.42.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 20 settembre

3 0|0 Francese	70.80	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	105.60	» Romane	232.—
Rend. ital. 5 0|0	70.85	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	171.—	C. Lon. a vista	25.16.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1|4
Fer. V. E. (1863)	232.—	Cons. Ingl.	95.1|2
» Romane	72.—		

BERLINO 20 settembre

Austriache	473.50	Mobiliare	377.50
Lombarde	131.—	Rend. ital.	71.25

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 20 settembre

Rendita pronta 78.25 per fine corr. 78.35
Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 36.—
Veneto libero 242.50, timbrato 255.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50
Da 20 franchi a L. 21.87
Banconote austriache 231.—
Lotti Turchi 33.—
Londra 3 mesi 27.32 Francese a vista 109.40

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.85 a 21.87
Banconote austriache 230.50 » 231.—
Per un fiorino d'argento da 2.39 a 2.40.

BORSA DI VIENNA 20 settembre (uff.) chiusura
Londra 117.40 Argento 105.— Nap. 9.41.—

BORSA DI MILANO, 20 settembre.
Rendita italiana 78.10 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.90 a —.— —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

I più ricercati prodotti

PER LA TOILETTA

Si spediscono in tutto il Regno affrancati, a chi manda vaglia postale all' Ufficio d' Amministrazione del Giornale *Il Nuovo Friuli,* Udine Via Savorgnana N. 13, ed all' Agenzia *Longega* Venezia, S. Salvatore N. 4825.

ACQUA SPAGNUOLA

Questa meravigliosa acqua serve per ridonare il colore naturale ai capelli senza alterarli minimamente ed oltre a ciò impedisce la caduta.

Questo preparato senz' essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come della fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli ed arrestandone la caduta, e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non lorda la pelle.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. it. **2.50.**

Vera Acqua di Giglio e Gelsomino

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l' Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino.

La virtù di quest' Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla cute delle carni quella morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell' Acqua di Fior di Giglio, il di cui uso diventa ormai generale.

Lire **1,50** *alla bottiglia.*

Non più Cimici

acqua dell' eremita infallibile per la distruzione dei cimici.

Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal scopo inventati, ma fra tutti non ve ne uno che per sempre sradichi questi insetti, imperocchè, poco tempo dopo, tutt' altrovai per l'anno venturo tali malore ritornano a comparire.

Ma con questa nuova scoperta chimica sono arrivati a tanto, che una volta usatala, subito i cimici ne muoiono, e per sempre vengono puliti quei letti elastici od altro su cui viene adoperata tale acqua per quanto detti mobili ne sieno zeppi.

Prezzo centesimi **80** *la bottiglia.*

POMATA ALPINA

Fra tutte le particolarità di quella pomata, ha la potenza di far guarire tutti coloro i quali soffrir sogliono mali di testa, la sua azione leggermente stimolante operando sul sistema sanguinoso, di cui attiva localmente la circolazione, la rende pure un agente potentissimo per farli crescere allorchè la loro caduta è causata da debolezza nella pelle cappelluta, come per lo più accade nell' età adulta, mediante le sue proprietà toniche e fortificanti arresta prontamente la caduta fortificandone il Bulbo e rendendoli lucentissimi, ed impedendone le canizie.

Al vaso lire **1,75.**

POLVERE DI RISO VELUTATA

La più distinta polvere di riso che si riconosca fin oggi, per suoi soavi profumi e per la sua qualità, la quale non lascia nulla a desiderare, essendo aderente ed invisibile, e non staccandosi dalla pelle, come moltissime altre, le quali cadono nei vestiti.

Vendesi in elegante astuccio, coi profumi, violetta, Mille Fiori, muschio simpatico, ecc., al prezzo di L. 1 alla scatola.

Lucido per biancheria

Questo preparato adoperato nell' amido ha la capacità il rendere lucida e tosta la biancheria, stiraturi. Il modo di adoperarlo trovasi nell' istruzione unita alla scatola che si vende al prezzo di L. UNA.

LAPIS TRASMUTATORE

in Cosmetico.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e la barba in biondo, castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive come pur troppo è l' uso comune; ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e recar morbida, lucida, e soffice la capigliatura.

Si vende a lire **4.**

N. 872.

Provincia di Udine — Comune di Meduno

Avviso di concorso

A tutto il giorno 30 settembre corrente è aperto il concorso ai seguenti posti di

a) Maestro per la scuola elementare maschile della frazione di Toppo coll' annuo stipendio L. 550 compreso l' aumento del decimo.

b) Maestra per la scuola elementare femminile della suddetta frazione coll' annuo stipendio di L. 366 compreso come sopra l' aumento del decimo.

Entro il suindicato termine gli aspiranti produranno a quest' ufficio la loro istanza documentata con appositi:

1.° Patente di grado inferiore.
2.° Atto di nascita.
3.° Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco della residenza.
4.° Attestato medico comprovante la sana e robusta costituzione.

Gli eletti entreranno in ufficio coll' anno scolastico 1877-78.

Dall' Ufficio comunale di Meduno, li 12 settembre 1877.

Il R. Delegato straordinario
CAPELLA

3) Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell' efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. C. P. PORTA

adottate dal **1851** nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin. Zeitschrift di Vurzburg,* 10 agosto 1865, 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta a stringimenti uretrali.

Ed infatti esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche *durando lo stadio infiammatorio,* unendovi dei bagni locali coll' acqua *sedativa Galleani,* senza dover ricorrere ai purgativi od diuretici; nella *gonorrea cronica* o *goccietta militare,* portandone l' uso a più alta dose, sono di certo effetto contro i residui della *gonorree,* come *ristringimenti uretrali, tenesmi vescicali, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose* e *principio di renella.*

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **Pillole antigonorroiche,** mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d' orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l' importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

vostro devotissimo
DIONIGI CALDERANO, Brigadiere.

Contro vaglia postale di L. **2.20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l' istruzione sul modo di usarle.

Si spedisce per la posta con aumento di **10** centesimi per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 3 alle 4 pom. vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica, e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e fa spedizione ad ogni richiesta — **muniti** se si richiede, *anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia o francobolli postali.*

Scrivere alla Farmacia N. 24 **Ottavio Galleani,** Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a UDINE: Farmacia Pontotti Filippuzzi — Idem Giacomo Commessatti — Idem Francesco Comelli — Idem Angelo Fabris — Idem Giovanni De Marco detta Farmacia del Redentore, ed in tutte le città presso le primarie Farmacie.

MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI AMERICANE

Prezzi ribassati

Il sottoscritto Rappresentante la Ditta dei signori

D. A. HERLITZKA e C. di Trieste

Per l' Italia primaria in tali articoli

Avverto che dovendo attendere per tutto il Veneto la vendita al minuto, lascio in Udine, oltre al solito mio recapito nella primaria Sartoria D. Zompichiatti un deposito in Borgo Aquileja, presso il meccanico armajuolo G. Zannoni, essendo il medesimo incaricato tanto delle come io stesso tanto per vendite, istruzioni e riparazioni lasciando alla vendita una seria garanzia di parecchi anni per le nostre macchine, certo come il passato d' essere onorato di comandi mi pregio esser devotissimo.

G. BALDAN

P. S. Depositi figliali in Moggio presso il sig. *Mario Franz* — Pordenone presso il sig. *G. B. Toffoli* (Sacile) in cambio al dissecato deposito per nostro conto, che teneva in Sacile, dal sig. *V. Mariani* tanto a norma dei signori acquirenti che volessero delle nostre macchine.

Signor Dr. J. G. POPP

dentista della Corte imper. d'Austria in Vienna.

ECONOMIA

MOBILI IN FERRO

Pieno e vuoto

e

MACCHINE DA CUCIRE

delle più accreditate fabbriche nazionali ed estere.

Letti in ferro con elastico privilegiato da L. 36 a 150.

Letti in ferro con elastico e materasso da L. 60 a 200.

Lettini da fanciullo con sponde, Culle a bomba, Brande di varie forme, Portamantelli, Portacatini, Panche e Sedie da Giardino, elastici di tutte le dimensioni.

Presso *L. B. Venturini*

UDINE — Via Grazzano N. 9 — UDINE

SOLIDITÀ

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.